



## Quei pendolari prigionieri del locomotore

RAPHAËL ZANOTTI

**P**overi pendolari costretti a scegliere tra la tutela della loro salute e l'impossibilità di arrivare in orario al lavoro. Ogni giorno maledicono qualcuno: le ferrovie dello Stato che non rinnovano i treni, gli ingegneri e gli architetti che hanno progettato la stazione di Porta Susa sotto terra, a volte persino il pm Raffaele Guariniello che ha imposto a ferrovie di non far transitare locomotive diesel in quel «tubo», pena l'intossicazione dei passeggeri. Il risultato? I treni che arrivano dalla Val D'Aosta e che hanno una locomotrice diesel, sono costretti a fare sosta a Chivasso per cambiarla. La sostituzione con una elettrica che possa arrivare alla stazione torinese prende tempo. Quando va bene si sta fermi un quarto d'ora, ma questo tempo va ad aggiungersi ai già cronici ritardi che si accumulano lungo la tratta. E così si è costretti a improvvisarsi passeggeri grillo che saltellano da un treno all'altro, o munirsi di santa pazienza.

CONTINUA A PAG. 80

FERROVIA AOSTA - TORINO CRESCE LA PROTESTA PER LA FERMATA TECNICA A CHIVASSO

# “Noi prigionieri di un cambio di locomotiva”

I pendolari: “Anche i ferrovieri ci sbeffeggiano. Se volete arrivare prima prendete casa altrove”

**RAPHAËL ZANOTTI**  
CHIVASSO

«Arriva il Novara sul binario 5, forza!». Al grido di uno dei pendolari, metà dello scompartimento si alza in piedi, agguanta borsette e ventiquattrotte e si scaraventa giù dal treno per riuscire a prendere la coincidenza. Altri restano immobili al loro posto, nel trambusto.

Sono le 7,54, stazione di Chivasso, binario 4. È martedì 14 dicembre, ma la scena si ripete identica tutte le mattine. È il nuovo dilemma del pendolare: cambiare treno af-

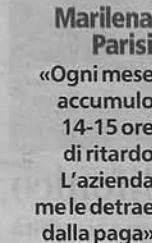
**L'ultimo stratagemma è salire al volo sul treno da Novara, lento, ma senza stop**

frontando il certo, ma calcolabile, ritardo del regionale o tentare l'azzardo sperando che i tecnici delle ferrovie sostituiscano in fretta la locomotiva dell'Aosta-Torino?

Le ferrovie italiane hanno regalato un nuovo quarto d'ora di pausa (quando va bene) ai pendolari che non ne sentivano certo il bisogno. Tra Aosta e Torino, ormai,



**Francesco Giglio**  
Consulente informatico  
«Entro al lavoro alle 9. Quando ci riesco»



**Marilena Parisi**  
«Ogni mese accumulo 14-15 ore di ritardo. L'azienda me le detrae dalla paga»



**Domenico Russo**  
«Non riesco a organizzare mai nulla a causa degli orari sempre diversi»

di fatto non esiste più un diretto. Bisogna cambiare treno o restare a bordo aspettando che la locomotiva diesel, che per questo motivo non può entrare nella nuova stazione sotterranea di Porta Susa, venga sostituita con una elettrica. Cosa signifi-

ca? Marilena Parisi, impiegata con il sogno impossibile di entrare al lavoro alle 8,45: «Ogni mese accumulò un ritardo di 14-15 ore che l'azienda mi detrae dallo stipendio e che nessuno mi ripagherà mai». Accanto a lei siede Daniela Neirotti, decana dell'Ivrea-Torino con una storia ventennale da pendolare. «E il problema non è solo l'andata, ma anche al ritorno - dice agitata - Ieri sera il treno è arrivato a Chivasso e poi ci hanno detto che lì finiva la corsa. Abbiamo dovuto attendere venti minuti un altro treno che ci portasse a Ivrea. Ogni giorno è un'odissea, ce n'è sempre una nuova. Lo scriva: questo è uno scandalo».

Sotto, a livello dei binari, gli addetti delle ferrovie lavorano alacremente alla sostituzione della locomotiva. Urla, ricetrasmittenti che gracchiano, manovratori. Quanto ci mettete: «Il meno possibile». «Un quarto d'ora» dice uno più conciliante. Ma è normale? Quando finirà questa cosa? «Con i nuovi orari entrati in vigore dal 12 dicembre ci sono alcuni Minuetto che fanno la stessa tratta. Sono diesel anche quelli, ma più "puliti" e quindi possono continuare. Gli altri li dobbiamo fermare qui a Chivasso. Purtroppo

po non sappiamo nemmeno noi bene, siamo i primi a essere poco informati. La gente ci chiede, li capisco, ma noi non siamo in grado di fornire indicazioni».

La locomotiva elettrica tocca il primo vagone del treno: stunk. «Ora va un po' indietro - annuncia sicuro Domenico Russo, altro pendolare - Serve perché ci siamo fermati troppo avanti e le fotocellule devono registrare il treno». Pure lui è ormai diventato un esperto della manovra. Anche lui impiegato, Russo dice di non avere un pre-





Le operazioni di aggancio della locomotiva alla stazione di Chivasso

ciso orario di ingresso al lavoro. «Ma comunque non riesco a organizzare nulla - racconta - L'altra mattina avevo una riunione alle 9. Ho preso il treno precedente per essere sicuro di arrivare in tempo».

Un'altra pendolare lo sente. Esclama: «Sì, è quello che ci dicono sempre i ferrovieri: prendete quello prima, se non siete sicuri. Ma può essere una risposta? Addirittura l'altra mattina uno ha avuto il coraggio di dirmi: "Eh signora, cosa vuole che le dica, venga ad abitare a Tori-

no". Ha capito che sfrontatezza, ci sbeffeggiano». Il treno sbuffa; cigola. Segni evidenti che la manovra sta per concludersi. «Era ora - esclama Pasquale Marotta - Vai che stavolta riesco ad arrivare». Ma quanto aspettate in media? «Venti minuti è il minimo, ma i ritardi sono in media di 50 minuti. A volte, a Ivrea, sono arrivato alle 21.30 invece che alle 19.30».

Il treno parte, sfilava davanti alla stazione. Domani ne passerà un altro. I pendolari sceglieranno: coincidenza o azzardo?